



FESTIVAL DE CANNES  
SÉLECTION OFFICIELLE  
2020

## KITCHEN FILM

presenta:

# ***IO, LUI, LEI E L'ASINO***

(tit. orig. *Antoinette dans les Cévennes*)

## **Un film di Caroline Vignal**

con

### **Laure Calamy**

e con

### **Benjamin Lavernhe de la Comédie-Française**

e

### **Olivia Côte**

\*\*\*\*\*

**Proiezione al Rendez-Vous Appuntamento con il Cinema Francese:**

**Mercoledì 9 giugno 2021**

**Uscita: 10 giugno 2021**

**Durata: 95'**

**Distribuzione: Kitchen Film**

\*\*\*\*\*

**Ufficio stampa**

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com - www.reggiespizzichino.com - tel. 06.20880037

Maya Reggi 347.6879999 / Raffaella Spizzichino 338.8800199 / Carlo Dutto 348.0646089

**Social Media**

Studio Vezzoli R-evolution

[r-evolution@studiovezzoli.com](mailto:r-evolution@studiovezzoli.com)

Alessandra Vezzoli 335.6813563 / Mariapaola Romeri 339.8412700 /

con Sara Sagrati

## CAST ARTISTICO

|             |  |   |
|-------------|--|---|
| Antoinette  |  | Laure Calamy                              |
| Vladimir    |  | Benjamin Lavernhe de la Comédie-Française |
| Eléonore    |  | Olivia Côte                               |
| Michel      |  | Marc Fraize                               |
| Shériff     |  | Jean-Pierre Martins                       |
| Alice       |  | Louise Vidal                              |
| Annie       |  | Lucia Sanchez                             |
| Jacques     |  | Maxence Tual                              |
| Claire      |  | Marie Rivière                             |
| Bernard     |  | François Caron                            |
| Elisabeth   |  | Ludivine De Chastenet                     |
| Jean-Pierre |  | Bertrand Combe                            |
| Roland      |  | Pierre Laur                               |

## SINOSSI

Antoinette aspetta da mesi l'estate e la promessa di una settimana romantica con il suo amante Vladimir. Ma lui all'ultimo momento annulla: sua moglie ha prenotato un'escursione in famiglia nelle Cévennes con un asino! Abbandonata, Antoinette d'impulso decide di partire e fare anche lei il cammino di Stevenson. Al suo arrivo, nessun Vladimir, ma un certo Patrick, un asino testardo, che la accompagnerà nel suo particolare viaggio...

## SCHEDA TECNICA

|                              |  |   |
|------------------------------|--|---|
| Regia e sceneggiatura        |  | Caroline Vignal   |
| Direzione della fotografia   |  | Simon Beaufiles   |
| Scenografia                  |  | Valérie Saradjian – A.D.C   |
| Musiche originali            |  | Matei Bratescot   |
| Suono                        |  | Guillaume Valeix  |
| Montaggio                    |  | Annette Dutertre  |
| Costumi                      |  | Isabelle Mathieu  |
| Primo assistente alla regia  |  | Nicolas Cambois   |
| Direzione di produzione      |  | Olivier Lagny   |
| Casting                      |  | Michael Laguens   |
| Organizzatore generale       |  | Thomas De Sambi   |
| Addestratori asini           |  | Émilie Michelon<br>Compagnie Alagos   |
| Direzione di post-produzione |  | Gaëlle Godard<br>Nicolas Basse  |
| Produzione                   |  | Laetitia Galitzine<br>Aurélie Trouvé-Rouvière   |
| Una coproduzione             |  | Chapka Films<br>La Filmerie<br>France 3 Cinéma<br>Belga Productions                                     |
| con la partecipazione di     |  | Canal +<br>Cine +<br>France Televisions<br>Diaphana Distribution<br>Playtime                            |
| con il sostegno di           |  | Cnc (Avance Sur Recette)<br>Département De La Lozère<br>Cofimage Developpement<br>Indefilm Initiative 7 |
| Distribuzione italiana       |  | Kitchen Film  |
| Durata                       |  | 95'   |
| Ufficio Stampa               |  | REGGI&SPIZZICHINO Communication   |
| Social Media                 |  | Studio Vezzoli R-evolution  |

## **INTERVISTA A CAROLINE VIGNAL**

**Il tuo precedente lungometraggio, LES AUTRE FILLES, è uscito nel 2000 ... Cosa ti ha riportato in sella due decenni dopo?**

È vero che sono passati vent'anni, quasi esatti, tra questi due film. Non ho mai smesso di scrivere, sceneggiature, testi per la radio, ma non volevo più dirigere.

Come dice il proverbio: gatto scottato teme l'acqua fredda ... Eppure una parte di me stava gridando a gran voce la fame, e sono stata sopraffatta dal passare del tempo! E dicendomi che se volevo "tornare indietro", era ora o mai più ... Qualche anno fa, mi sentivo finalmente pronta a correre il rischio, perché sì, per me fare un film è un rischio, quello di deludere me stessa! Perché come registe dobbiamo assumerci la responsabilità di tutto, mentre come sceneggiatrici siamo un po' nascoste.... Tutto è iniziato con il mio desiderio di filmare le Cévennes, dove, nel 2010, ho trascorso una settimana con la mia famiglia. Mi sono innamorata di questi paesaggi, di questa regione selvaggia, scarsamente popolata, e delle persone (persone neo-rurali per la maggior parte) che avevamo incontrato lì. Di questa breve escursione (mia figlia, che allora aveva sei anni, era della partita) con un asino, conservo un ricordo idilliaco. Io sono del sud; da piccola trascorrevi tutte le mie vacanze nell'Hérault e nel Gard. Penso di aver trovato qualcosa del sud della mia infanzia nelle Cévennes. Ci siamo ritornati l'anno successivo. Questa volta l'asino che ci accompagnava si chiamava Patrick. Questo dettaglio divertente, che mi ha fatto molto ridere, ha ispirato l'idea di una commedia che avesse un asino come protagonista.

**Sentiamo il tuo desiderio di seguire una traiettoria sensoriale ...**

Nel mio lavoro di sceneggiatrice, la storia è sempre stata una forza trainante ed era quasi autosufficiente. Ma quando ho iniziato a scrivere IO, LUI, LEI E L'ASINO, è prevalso il mio desiderio di dirigere di nuovo. Non si trattava più solo di raccontare una storia ma anche e soprattutto di filmare luoghi, luci, atmosfere. Volevo filmare l'estate, filmare questi paesaggi, questa natura, questi cieli ... Tra il viaggio con l'asino Patrick e l'inizio della scrittura del film, sono passati alcuni anni. Il clic è arrivato leggendo VIAGGIO CON UN ASINO NELLE CÉVENNES, racconto di Robert-Louis Stevenson che ha ispirato molti escursionisti che ora percorrono le sue orme da Monastiers-sur-Gazeille a Saint-Jean-du-Gard. Stevenson cammina con un asino, Modestine, con la quale vive quasi una storia d'amore, costruita secondo lo schema della commedia romantica, un genere che però all'epoca non esisteva. All'inizio, "non ce n'era tra loro" , per usare un eufemismo! Ma a poco a poco si addomesticano a vicenda, e quando finalmente devono prendere strade separate, è straziante! Fu durante la lettura del libro di Stevenson che nacque IO, LUI, LEI E L'ASINO. Ho solo invertito i sessi: piuttosto che un escursionista e un'asina, una escursionista e un asino! Era il ritorno del caro Patrick.

**Cosa ha alimentato la scrittura della sceneggiatura?**

Senza entrare nell'autobiografia (no, non ho inseguito un amante sul GR70) scrivo sempre partendo da me stessa. Ho bisogno di identificarmi con i miei personaggi per capirli, per scriverli. Qui, mi identifico con Antoinette così come con la maggior parte dei personaggi che la circondano. Anche la realtà mi ispira molto, soprattutto nei suoi aspetti comici! All'inizio della scrittura della sceneggiatura, ho deciso di fare la famosa escursione di Stevenson, nota come "Sentiero di Stevenson": più di 220 chilometri in una dozzina di giorni. Come Antonietta, ogni sera dividevo il mio pasto con altri escursionisti e osti \* che inconsapevolmente hanno ispirato molto i personaggi secondari del film: il maratoneta che viaggia con indumenti ultra minimalisti, il ragazzo che urla "Avanti!" per aiutare l'asino di Antoinette (che non gli ha chiesto niente), la coppia di osti che ti fanno sognare per quanto sembrano amarsi, la guaritrice a cavallo, i motociclisti... li ho tutti incontrati veramente!

### **Ami i racconti di formazione, letterari o cinematografici? ne sei stata particolarmente influenzata ?**

Il film che mi ha fatto venire voglia di fare cinema è stato IL RAGGIO verde di Eric Rohmer. L'ho scoperto quando avevo 16 anni, il giorno in cui è uscito in sala, senza sapere nulla di Rohmer ,avevo visto solo il trailer, ma mi aveva subito stuzzicato. Lo possiamo considerare un film di formazione, con questa ragazza che si trova a dover affrontare la solitudine in piene vacanze estive. Sono molto felice che Marie Rivière, Delphine del RAGGIO VERDE, reciti nel mio film. Interpreta Claire, la fata buona di Antoinette, che la incoraggia quando tutti sono così feroci con lei. Ero commossa che lei fosse lì, come una sorta di madrina per il mio personaggio, e per il mio film! Ma al di là delle storie di formazione, per scrivere IO, LUI, LEI E L'ASINO, mi sono particolarmente ispirata particolarmente ai buddy-buddy e alle commedie romantiche Non sono il mio genere preferito, ma è stato divertente scrivere una commedia romantica tra una ragazza e un asino.

### **In che modo i tratti e le caratteristiche dell'eroina si sono materializzati dentro di te?**

#### **Chi è lei ?**

Ho difficoltà a rispondere a questa domanda. Non ci ho mai pensato prima. Ma a posteriori posso dire come la vedo. Quello che mi interessava molto - e a proposito, ci siamo arrivate insieme a Laure Calamy, è stato esplorare questo lato di lei un po' patetico di lei- ma voglio dire di noi, di noi innamorate, che preferiranno sempre il ragazzo che non le vuole invece di quello che ha tutte le qualità del mondo. Il film avrebbe potuto chiamarsi POVERA DONNA! Laure è piena di autoironia. Volevo un personaggio femminile che fosse un po' ridicolo e scaricata e che, allo stesso tempo, ci colpisca, ci accompagni con la sua determinazione e, in definitiva, il suo coraggio ... Nella vita, Antonietta è una "profe" , come si dice. Mi piace l'idea che abbia un lavoro responsabile, dove ha a che fare con dei bambini - sembra che lo faccia molto bene, anche se gli insegna le canzoncine! Non è proprio ancora da buttare...

**È un'eroina che raramente si ferma. In un punto del film si dice che il movimento è un mezzo per sopravvivere, o, meglio, un'opportunità per rinascere. Lo pensi anche tu?**

Sì ... lo penso davvero. I miei genitori mi hanno trasmesso la passione per le escursioni . È diventato importantissimo per me. Camminare ci permette di vivere la libertà e la natura. Ci calma, ci fa crescere. Camminare non costa nulla, puoi farlo a qualsiasi età. Camminare per centinaia di chilometri è un'esperienza che tutti dovrebbero fare. Questo è anche ciò che il film cerca di trasmettere e sentire.

### **Laure Calamy è stata la tua prima scelta per interpretare l'eroina? Cosa ti attrae di lei?**

Certo, mi è subito venuto in mente il suo nome. L'ho amata nella serie DIX PUOR CENT (call my agent) e poi, vedendola in UN MONDE SANS FEMMES, o in AVA, ho capito quanto fosse esteso il suo registro. È incredibilmente divertente, ma anche commovente! E poi ha qualcosa di molto popolare, non così comune tra gli attori francesi, che mi colpisce. Ha avuto una totale adesione con il progetto, per ragioni personali. Ci si riconosceva totalmente. Sono stata felicissima di offrirle il suo primo ruolo. Nel mio primo film c'erano pochissimi attori professionisti, tutti i ruoli principali erano interpretati da ragazze adolescenti che recitavano per la prima volta. Non solo non giravo un film da vent'anni, ma era quasi la prima volta che lavoravo con attori professionisti! Non mi sto allargando, ma non poteva andarmi meglio. Il mio gusto si è evoluto in vent'anni, mi sono liberata un po' dei miei anni di cinefilia pura e dura ... A parte IL RAGGIO VERDE, un altro riferimento per questo film è stato LA RIVINCITA DELLE BIONDE - Adoro il personaggio interpretato da Reese Whitterspoon , e il suo ruolo è allo stesso tempo super giusto, super sincero e leggermente oltraggioso. Questo l'ho trovato anche in Laure: osa, inventa, non ha paura di niente! È stata una sfida recitare con un asino, c'è voluta una grande capacità di adattamento, e pure un po' di infantilismo - Laure è una ragazzina, una ragazzina cattiva direi! Il piacere che prova nel giocare è contagioso.

### **Infatti La sfida più grande era recitare di fronte a un asino. Come l'hai diretta in questo esercizio pericoloso?**

La vera scommessa era che spettatore riuscisse a vedere l'asino come un personaggio. Doveva essere credibile, si doveva credere che ascoltasse Antoinette, a volte giudicandola,, altre volte capendola, sostenendola... Bisognava che venisse voglia di guardarlo proprio come gli umani nel film. Laure ama gli asini. Era entusiasta di averne uno come partner sullo schermo! Per il resto tutto era nelle mani dell'addestratrice Emilie Michelin, con la quale abbiamo lavorato. Era il suo primo film, viene dallo spettacolo dal vivo, si è formata con Bartabas. Per interpretare Patrick, abbiamo avuto due asini, uno molto vivace, molto tecnico, che ha fatto tutte le acrobazie; l'altro molto più lento, più espressivo, molto Actor's Studio, che era dedicato alle scene di emozione. Per far sì che sembrassero lo stesso asino, ne abbiamo messo uno a dieta, e l'altro all'ingrasso, infine sono andati dal colorista! Ti sfido a distinguerli, anche la montatrice, dopo mesi immersa nel girato, non poteva.

### **Più in generale, come ti sei avvicinata e poi hai lavorato alle sequenze con l'asino?**

Le ansie che avevo durante le riprese riguardavano principalmente il meteo, da cui dipendevamo molto - eravamo all'esterno la maggior parte del tempo. Le scene con l'asino si

sono svolte senza problemi reali: ci ha persino fatto regali inaspettati, tagliare quando la sceneggiatura non lo aveva previsto per esempio! Certamente, per gli attori, non è stato sempre facile recitare mentre si dirigeva l'asino, che non doveva muoversi né troppo velocemente né troppo lentamente, fermarsi ora qui ora là, il tutto con una steadycam, un'asta e un'intera troupe sotto il naso. Laure era molto a suo agio, a volte era più difficile per gli attori di passaggio sul set. Ma ho realizzato tutto quello che avevo immaginato.

### **Raccontaci della tua scelta di ingaggiare Benjamin Lavernhe, nel ruolo dell'amante di Antoinette...**

Avevo visto Benjamin a teatro, tra gli altri in SCAPINO alla Comédie Française. Il personaggio di Vladimir può essere piuttosto sgradevole: tradisce sua moglie, abbandona la sua amante, è un codardo! Benjamin Lavernhe non aveva paura di interpretare la codardia del suo personaggio. Ma non volevo che le persone lo odiassero o lo disprezzassero, chiedendosi perché Antonietta si fosse così infatuata di lui da seguirlo nel cammino con un asino! Non sappiamo molto di lui, ma credo che, grazie a Benjamin, lo capiamo. Immaginiamo che le cose non vadano bene con sua moglie ... È un po' perso ... Mi piace il lato "normale" di Benjamin. Ed è un attore geniale, dotato di un senso del ritmo e della battuta impressionanti.

### **Quali erano, da un punto di vista più globale, le tue intenzioni di regia?**

C'erano diverse sfide in questo progetto e una delle principali era filmare qualcuno che cammina. Camminare è lento, è ripetitivo, non è molto spettacolare; può diventare subito monotono. Ma volevo che si sentisse il ritmo del cammino; la lentezza non va boicottata per paura di annoiare. Ho molto lavorato a priori sul découpage con il DOP del film, Simon Beaufils. Il cinema che amo non è un cinema di effetti speciali, è un cinema umile, che cerca di accompagnare la narrazione nel miglior modo possibile. Volevo che il film ci portasse con Antoinette nel paesaggio, la sua bellezza, senza cadere nella trappola della cartolina - non abbiamo usato droni, ad esempio ... Abbiamo optato soprattutto per inquadrature fisse e panoramiche\*. Quando i personaggi parlano mentre camminano, volevo dei piani sequenza; i movimenti, le carrellate a seguire della steadycam sono state una piccola sfida sia per la tecnica che per la recitazione. Simon ha insistito per girare in scope (mentre la mia tendenza naturale, Rohmer un jour, Rohmer toujours, era orientata al formato 1/66) per dare più ampiezza e lirismo alla storia di Antonietta e Patrick: gli sono grata.

### **Come hai lavorato sulla fotografia?**

È estate e le Cévennes sono il sud. Volevo che la gente ci credesse davvero, volevo crederci: riscoprire la luce, le sensazioni delle estati della mia infanzia, il caldo, gli insetti, la mineralità. Anche il suono partecipa di questa atmosfera. Siamo stati fortunati, il tempo era bello. Abbiamo girato in giugno-luglio, quando ci sono ancora fiori ma la natura inizia ad essere un po' bruciata.

**Torniamo alle Cévennes, che sono un personaggio a pieno titolo nel film. Cosa volevi trasmettere attraverso i suoi paesaggi?**

Questa regione offre ampi spazi, spesso incolti, come si vede poco in Francia. Hai la sensazione di poter camminare per ore senza incontrare nessuno. Si può vedere lontano. Questi cieli, questi paesaggi danno un'impressione di immensità. Pensiamo ovviamente ai western, ai grandi film d'avventura; poche regioni in Francia lo offrono ... Questa bellezza arida e selvaggia ci pulisce gli occhi e guarisce Antoinette: attraversandola, impara a poter contare su se stessa e si libera da tutto ciò da cui credeva dipendere...

## **INTERVISTA A LAURE CALAMY**

**Qual è stata la tua sensazione quando hai finito di leggere la sceneggiatura di IO, LUI, LEI E L'ASINO?**

L'ho letta tutto d'un fiato, con frenesia! E ho pensato tra me e me: "Non è possibile! È per me ! Questa persona mi conosce! "Non potevo credere ai miei occhi: è come se questo progetto fosse stato pensato per me. La storia riecheggia cose così intime, mi ha scatenato davvero tante cose. Tutto mi ha fatto venire voglia di farlo, a cominciare dal camminare, che amo, gli asini, questa storia così unica, divertente, commovente. Ero in lacrime alla fine della lettura! E sono rimasta molto colpita dalla qualità della scrittura di Caroline Vignal.

**Questo è il tuo primo ruolo sul grande schermo...**

Assolutamente! E sono così felice che sia stato con questo film! Ballavo dalla gioia nel mio appartamento quando ho saputo che sarei stata io Antoinette!

**Il tuo ruolo nella serie di successo DIX POUR CENT (Call my agent!) è stato determinante?**

Ah sì è ovvio! Mi ero molto identificata nel personaggio di Noémie. Allo stesso tempo, stavo emergendo in bei ruoli secondari, specialmente nel cinema d'autore, come in AVA per esempio, la cui regista - Léa Mysius - non aveva mai visto la serie. Questi due percorsi mi hanno fatta crescere e mi hanno aiutato ad avere ruoli più importanti.

**Torniamo a IO, LUI, LEI E L'ASINO... Quanto ritroviamo di te nella storia?**

Qualche anno prima di leggere questa sceneggiatura, ho fatto un'escursione - da Collioure a Cadaquès - e ho avuto una specie di esplosione, uno shock. Un'infanzia ritrovata, una nuova libertà, una rinascita. Sono tornata turbata perché, per non farmi mancare niente, avevo avuto anche un incontro romantico. Prima di allora, non mi prendevo il tempo per godermi la natura. Ho realizzato progetti in teatro e al cinema. Eppure, è così galvanizzante essere sulle montagne! Abbiamo la sensazione di fermare il tempo, come se stessimo riacquistando il suo spessore, ci liberiamo del superfluo, degli orpelli, soprattutto quando le cose si fanno difficili, rischiando di perderci. Prendiamo il minimo di cui abbiamo bisogno, acqua, una coperta, un po' di cibo, ecc. Ed è un ritorno a qualcosa di primitivo. Da piccola, ho adorato IL RAGAZZO SELVAGGIO di François Truffaut o GORILLA NELLA NEBBIA di Michael Apted. Avevo



questo desiderio di scappare, questa fantasia di essere una donna della giungla, della foresta.

### **Raccontaci di come hai percepito e vissuto il viaggio iniziatico dell'eroina...**

Già mi piace che la sua storia d'amore - seguire l'uomo che ama nelle Cévennes - sia in definitiva un pretesto per intraprendere una strada verso se stessa. Lo trovo molto bello. Si spoglia di tutto creando un forte legame con questo animale. Camminare è come scrivere. Raramente siamo interrotti nei nostri pensieri mentre camminiamo. Di conseguenza, scopriamo cose di noi stessi che non avremmo mai visto nel trambusto della vita cittadina. Camminare, come fa Antoinette, è quasi come la psicoanalisi. Pensiamo a noi stessi, a coloro che amiamo, a ciò che conta. Mi sono venute in mente così tante idee mentre camminavo. È come una pulsazione, una palpitazione. E questo ti rende umile. Desproges ha detto: "L'uomo non è che polvere, da qui l'importanza dello spolverino". (Ride)

### **Cosa ti ha subito attratto di Caroline Vignal?**

Per me è stato un incontro. Dal nostro primo appuntamento in un bar fino alla fine delle riprese, c'era qualcosa di palese che era molto importante per me e quindi per Antoinette! Mi piace la sua franchezza, la sua intangibilità. Tutto è permesso purché rispetti il suo testo. È golosa della recitazione e ama portare le situazioni all'estremo... I nostri due immaginari si sono uniti perfettamente per costruire Antoinette così com'è. In realtà mi sembrava che lei mi avesse già conosciuta. Non dovevamo parlare per capirci. Pur essendo pronta a tutto ero ansiosa di non essere all'altezza ... È stato commovente sentirsi supportata dal suo sguardo di regista

### **Sei riuscita a goderti la natura durante le riprese?**

Sì, naturalmente! Ero molto felice perché sono innamorata delle Cévennes, ed ero felice di girare d'estate dopo aver girato sempre lì ma in pieno inverno in SEULES LES BÊTES di Dominik Moll. È pazzesco come mi attragga quella regione. Avevo anche girato una scena lì due anni prima con Alain Guiraudie. Ancora una volta mi sono innamorata di questi paesaggi che sono radicati in me; è un posto che mi è totalmente familiare. Sono state riprese piuttosto sportive. Dato che mi piace camminare, si potrebbe dire che sono stata accontentata! Per tre settimane siamo stati solo sui sentieri di montagna, al ritmo di dieci o quindici km al giorno, dice il contapassi dell'assistente operatore!!

### **Come ti sei avvicinata al tuo personaggio?**

È stato un incontro in due fasi: c'è il tempo prima delle riprese, in cui si legge, si fantastica, le premonizioni della nostra immaginazione, e poi il tempo delle riprese, dove cerchiamo il tempo presente, la vita, il qui ed ora delle situazioni... In genere, ci appropriamo di un personaggio mettendoci dentro cose di noi stessi. C'è uno strano equilibrio tra questo altro da sé immaginario e noi stessi, questo noi che è il nostro strumento di recitazione/io. In un certo senso Antoinette mi assomiglia molto; come il fatto di partire all'improvviso, con un

colpo di testa, per seguire questo tipo. Anch'io ho fatto questo genere di cose nella mia vita (ride). Condivido con lei questo desiderio di rendere romantica la propria vita, di essere l'eroina della storia che stiamo scrivendo, questo rifiuto di subire le cose.

**Caroline Vignal dice che anche a te piace il lato patetico di Antoinette, come a lei. Perché?**

Antoinette è il contrario di un eroe; a volte è patetica, come nella scena della cena, che è sul fil di lana tra il geniale e l'imbarazzante. Potremmo esserne disturbati, prendere le distanze, giudicarla, trovarla ridicola e patetica, ma la seguiamo comunque. Mi piace quando l'umorismo è tragico, come se la risata fosse il coraggio della disperazione. Antoinette non ha peli sulla lingua, non ha paura di essere stupida e io amo i personaggi così. Mi colpiscono. Creano situazioni divertenti e commoventi.

**L'asino è il tuo partner principale sullo schermo. Come hai affrontato questa collaborazione?**

Vorrei già sottolineare che AU HASARD BALTAZAR di Robert Bresson è uno dei miei film preferiti, anche se non c'entra niente. Sapevo un po' di asini perché un mio amico ha degli asini in casa sua. È stato questo film che mi ha permesso di familiarizzare con loro. Abbiamo chiamato un'addestratrice il cui asino, che abbiamo incontrato insieme a Caroline e alla sua assistente, era troppo agitato: aveva un'energia pazzesca. Sembrava che avesse preso della cocaina (ride). Non me la sentivo. Nemmeno Caroline. Quando ho incontrato il suo sostituto, la sensazione è subito passata. Eravamo tutti sollevati nel vedere Patrick materializzarsi nella sua interezza. È venuto verso di noi con una lentezza straordinaria, del tipo che impiega dieci minuti a percorrere dieci metri, ho avuto l'impressione che fosse Jean Valjean uscito dal carcere. Quando l'addestratrice lo aveva individuato come possibile controfigura, era stato segregato in un campo, non voleva più essere avvicinato dagli umani. Ne doveva aver viste di belle! Ma era attento, empatico. Interagiva con tutto. Ed è sbocciato durante le riprese. Abbiamo passato molto tempo insieme e abbiamo davvero creato una relazione. Ricordo: nell'ultima inquadratura eravamo nella foresta e lui sentiva che era la fine. Mi ha leccato la coscia e la mano, cosa che non aveva mai fatto prima. Ho iniziato a piangere più forte che potevo. Quest' asino, era meraviglioso.

**Infine, parliamo dei tuoi partner sullo schermo: Benjamin Lavernhe e Olivia Côte...**

È stata una grande collaborazione. Ci siamo trovati molto bene da subito! Con Benjamin Lavernhe, volevamo davvero lavorare insieme. Non avevo potuto partecipare alla sua serie, UN'INTERVISTA, che mi aveva proposto. Quindi sono stato felicissima di lavorare finalmente con lui! È un ragazzo che adoro, che ha molto umorismo, un grande attore. Ha creato un Vladimir commovente, divertente e complesso ... Con Olivia ci siamo conosciute 15 anni fa a teatro. Sognavamo di ritrovarci. E' stata meravigliosa nel piano sequenza che abbiamo fatto insieme, mi è piaciuto molto recitare con lei. Tra Benjamin, Olivia e me c'era qualcosa di tenero e fraterno... Sembrava che formassimo questo trio da secoli.

## IL CAMMINO DI STEVENSON

**Robert Louis Stevenson** è oggi noto al grande pubblico grazie a molte opere, le più famose delle quali sono *L'isola del tesoro* (1883) e *Doctor Jekyll e Mister Hyde* (1886). Ma nel 1878 Robert Louis Stevenson non aveva quasi pubblicato nulla. Ha 28 anni, sogna di fare lo scrittore, è in condizioni di salute fragili e ha una vita personale piuttosto complicata: proveniente da un contesto agiato, dipende finanziariamente da suo padre, Thomas, un fervente calvinista che vede di malocchio la vita bohémien che conduce suo figlio: in piena epoca vittoriana, Robert frequenta una donna sposata e madre di due figli, Fanny Osbourne, che ha conosciuto in Francia quando studiava pittura con gli impressionisti di Barbizon. È vero amore ... Ma nell'agosto del 1878 Fanny torna in California e Robert sprofonda nella depressione. E' nella speranza di dimenticare Fanny - e di soddisfare la sua curiosità per *Les Camisardes* - che il 22 settembre 1878 il giovane scozzese parte per un trekking nelle Cévennes. A Monastier-sur-Gazeille (Haute-Loire), acquista un asinello, Modestine, che lo accompagnerà nel suo viaggio. Dodici giorni, 220 km e tante avventure dopo, arriva a Saint-Jean-du-Gard. Scrive quindi una cronaca di questo viaggio, che sarebbe stata pubblicata nel 1879, dal titolo *Voyage avec un âne dans les Cévennes*. I soldi che guadagna da questa pubblicazione gli permettono di raggiungere Fanny negli Stati Uniti e, dopo aver ottenuto il divorzio, si sposano. Il diario di viaggio di Stevenson è diventato un testo di culto per gli escursionisti di tutto il mondo. Ha ispirato molti desiderosi di viaggiare e permesso di rintracciare il percorso intrapreso da Robert e Modestine nel XIX secolo. Conosciuto come *Stevenson Trail*, il GR®70 attira ora più di 10mila escursionisti all'anno che vengono a seguire le orme di questo avventuriero scozzese innamorato della Francia ...